

PROFESSIONI

Alfano: per il riordino servono tre anni

Federica Micardi ▶ pagina 33



Angelino Alfano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Riforma delle professioni. Il ministro **Alfano**: per il progetto traguardo al 2013 **Pag.33**

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

095068

Professionisti. Parla il ministro della Giustizia, Angelino **Alfano** - Prima convocazione per giovedì 15 aprile

«Riforma chiusa entro il 2013»

Sotto esame revisione delle tariffe, formazione e regole sulle società

Federica Micardi

Obiettivo: riforma entro il 2013. Per gli Ordini. Senza dimenticare, seppure con corsie separate, il problema-associazioni.

Il ministro della Giustizia, Angelino **Alfano**, chiama a raccolta le professioni per fare il punto sulla riforma. L'appuntamento è fissato per giovedì 15 aprile e le aspettative sono molte. L'attenzione oggi è puntata sulle tariffe minime. **Alfano** parla di reintrodurle e già il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, durante la puntata di ieri sera di «Ballarò», parla di «un passo indietro» e definisce le tariffe un «labirinto dove solo i professionisti riescono a orientarsi».

Signor ministro, cosa risponde all'Antitrust?

Occorrono tariffe semplici, eque, comprensibili ai cittadini,

e chiare. Questa è una premessa. Lavoreremo per trovare tutti insieme il punto di equilibrio. La questione è un'altra: non si può confondere un'asserita tutela nei confronti dei cittadini (asserita e non concretizzata) con una punizione nei confronti dei professionisti. Vogliamo eliminare i risultati paradossali che si sono verificati con la riforma Bersani, che non ha portato per i cittadini benefici e che ha creato un problema di qualità della prestazione. È necessario conciliare il desiderio di tariffe basse, con la qualità, le esigenze del mercato e i vincoli posti dall'Europa.

Quali sono i temi che intendete affrontare con i professionisti oltre alle tariffe?

Si parlerà di formazione e società tra professionisti.

Sulla formazione e sulle società tra professionisti avete SENZ'ALBO

Entro la fine della legislatura sarà affrontato anche il problema della disciplina per le associazioni

già delle proposte?

Sarà una scelta condivisa che verrà presa insieme agli attori coinvolti. L'obiettivo è modernizzare il sistema. Come, si vedrà. Per quanto riguarda le società tra professionisti l'importante è non recidere il legame fiduciario tra professionista e cliente, cosa che potrebbe accadere con la spersonalizzazione dei servizi.

Ha già stabilito i tempi per arrivare alla riforma delle professioni?

Il governo, entro la fine di questa legislatura - la scadenza naturale è prevista per il 2013 - intende siglare la riforma delle professioni e lo statuto dei professionisti. Ci sembra un tempo ragionevole per una riforma discussa e attesa da decenni.

L'intenzione è chiara, ma avete anche deciso la direzione

da seguire?

La linea di fondo dell'esecutivo dice no a un'insalata mista e sì a principi generali che si possono legare a scelte specifiche. Si può seguire il percorso tracciato per la riforma degli avvocati e puntare su una riforma generale e poi, a seguire, quella per le singole professioni che oggi si trovano ad autogovernarsi con statuti vecchi e arretrati. Per questo puntiamo, da un lato, a modernizzare le singole realtà professionali e, dall'altro, ad approdare a uno statuto.

Avete programmi per le "professioni non regolamentate" escluse dall'incontro del 15 aprile?

Entro la fine della legislatura intendiamo affrontare anche l'insieme delle professioni non regolamentate, ma in un contesto distinto da quello delle professioni ordinarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea degli Ordini

COMMERCIALISTI



«Puntare su accesso selettivo, "specialità" e formazione»

Un segnale importante dopo tanti anni di discussioni finite su binari morti. Per Claudio Siciliotti, presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti (nella foto), l'appuntamento del 15 aprile parte su buone premesse. «Le leve su cui oggi si punta non sono più l'allargamento di un mercato già pieno, il favorire la concorrenza a tutti i costi e l'aprire ai giovani; oggi bisogna tutelare la qualità con accesso selettivo, formazione e specializzazione. È anche necessario fare chiarezza sui titoli: è professionista chi ha superato un esame di Stato, chi ha svolto un altro percorso deve chiamarsi in modo diverso».

CONSULENTI



«Le priorità sono tariffe, pubblicità e regole sulle società»

Tariffe, pubblicità e società multidisciplinari: sono questi, secondo Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dei consulenti del lavoro (nella foto), i temi che oggi stanno a cuore alle professioni. E sono questi gli argomenti che per Calderone saranno affrontati nell'incontro con **Alfano**. «Un incontro rivolto alle professioni ordinarie che io rappresento come presidente del Cup - dice Calderone - per fare il punto sulle esigenze dei singoli ordini visto che un quadro di riforma generale, con la conclusione dell'indagine conoscitiva avviata l'anno scorso, dovrebbe già essere stato tratteggiato».

ARCHITETTI



«La priorità? Al centro le tariffe minime negli appalti»

Un'accelerazione verso la riforma delle professioni. È questo, secondo Massimo Gallione (nella foto), presidente dei 140 mila architetti italiani, il senso dell'incontro con **Alfano**. «Entro quest'anno - afferma - mi aspetto il testo definitivo per rinnovare il sistema generale, ed entro la fine del 2011 le modifiche per le singole professioni. È importante - aggiunge - intervenire al più presto sulle tariffe minime, introdurre senza vincoli ha portato a ribassi medi del 50% negli appalti della Pa, a scapito della qualità e fuori da ogni logica commerciale. Proponiamo il sistema tedesco: tariffe minime con un premio per chi riesce a stare sotto quanto preventivato».

PERITI INDUSTRIALI



«La deontologia non va legata a un sistema di autogoverno»

Per Giuseppe Jogna, presidente dei periti industriali (nella foto), l'appuntamento con **Alfano** è l'occasione per «porre un freno ai danni causati dall'abolizione delle tariffe minime, soprattutto per chi lavora con gli appalti; fare chiarezza sui percorsi di formazione per le lauree triennali e pensare alla creazione di un nuovo ordine di tecnici laureati per l'ingegneria dove convogliare i dottori junior e i periti che negli ultimi ottant'anni si sono formati sul campo». Queste le richieste cui si aggiunge una domanda "fuori dal coro". «Bisogna rivedere la deontologia che non può restare in capo a un sistema di autogoverno».